

cupidigia del nuovo generale in capo francese fosse la ricchezza di quel paese. D'altronde il direttorio esecutivo di Parigi, sapendo essere la sua armata ancor pronta a venire alle mani coll'Austria nell'Italia superiore, credeva non poter affidarsi al gran duca di Toscana. Si prese quindi la risoluzione di secciare quanto più presto quel principe dai suoi stati; ed i quinqueviri del Luxemburgo, con decreto 12 marzo, lo compresero nei torti da essi articolati contra la corte di Vienna, e fu dichiarata la guerra nel tempo stesso a lui ed all'imperatore.

Cominciò Scherer dal rimproverare Ferdinando per l'asilo conceduto al papa, pel passaggio permesso ai Napoletoni, e per secrete intelligenze coi confederati; e quindi ordinò di prender possesso dello stato toscano; e il generale Gaultier, mosso subitamente da Bologna, entrò il 5 marzo in Firenze qual trionfatore colla sua artiglieria e bagagli alla testa di grosso corpo di cavalleria e di circa 7,000 uomini formati da alcune compagnie d'infanteria. Si disarmò le truppe nazionali, ed occupati i forti, il palazzo vecchio e le porte; nè aveavi barriera contra i soldati francesi, nè difesa apparecchiata, e pareva non essersi preveduta veruna ostilità.

Mentre prendeasi possesso di Firenze, Miollis facea lo stesso di Pisa e Livorno, ponendo guarnigioni nelle fortezze, guardie al porto, e confiscando le merci inglesi e napoletane. Reinhard, commissario del direttorio, diede ordine ai magistrati di rimanersi nelle loro funzioni in nome della repubblica francese.

Dopo distrutto il governo di Toscana, potea bene concedersi al gran duca, di cui sarebbe stato così facile d'impadronirsi unitamente a tutta la sua famiglia, la libertà di ritirarsi a Vienna, come fece infatti il 27 marzo 1799. Si pretese per altro essere andato Ferdinando debitore della sua salvezza a cumuli d'oro. Che che ne sia, egli con tutta la sua gente passò senza ostacoli per mezzo alle legioni francesi, e gli fu pure permesso di seco esportare alcuni mobili del palazzo Pitti, alcuni quadri e statue di gran prezzo.

In seguito di avvenimento così straordinario, non vi furono che pochi Fiorentini i quali si abbandonassero a vive